

PREMESSA

Non ultimo tra i segni di vitalità che il nostro dipartimento ha dato fin dalla sua prima istituzione è stato il seminario scientifico settimanale di cui qui si pubblicano i risultati. Per tutto l'anno 2001 colleghi più e meno giovani afferenti alle diverse sezioni e competenze del Dipartimento di Scienze dell'antichità si sono riuniti ogni giovedì pomeriggio nell'accogliente sede della biblioteca di Papirologia ed egittologia. In ognuna di quelle occasioni i libri di Achille Vogliano hanno fatto da contorno a dotte esposizioni di indagini in corso e spesso ispirato vivaci discussioni.

Il senso dell'iniziativa era quello di proporre, attraverso le ricerche che ognuno di noi da solo o in gruppo sta conducendo, agli altri colleghi e agli studiosi più giovani (laureandi, dottorandi e assegnisti) un aggiornamento su alcuni tra gli aspetti più nuovi e problematici delle discipline antichistiche. Hanno contribuito all'impresa archeologi, filologi, storici e linguisti; come accade, non tutti gli interventi hanno potuto essere redatti in tempo per la pubblicazione, ma la maggior parte è ora presente ed è un piacere offrirla al vaglio di un pubblico più largo.

Nella presentazione dei testi si è scelto di conservare l'ordine in cui essi furono proposti; manca il resoconto delle eventuali discussioni, che pur furono assai contributive, ed è questo un limite, spero minore, cui si potrà ovviare in prossime occasioni. Vale la pena di ricordare che gli argomenti toccati appartengono, pur nella loro rapsodicità, a tutti gli ambiti del sapere antichistico – dalla letteratura greco-romana e orientale (Del Corno, Zanetto, Pieruccini) al *Fortleben* umanistico (Rossi, de Angelis), dal resoconto di campagne di scavo (Di Salvatore, Grassi, Bonghi, Bagnasco, F. Chiesa) al recupero di momenti significativi della storia degli studi (Michelotto, Segenni), dal più antico orizzonte paleontologico

(Rapi, Negroni) alle risonanze figurative di età arcaica classica e post-classica (Slavazzi, Sena Chiesa, Castoldi, Denti), da temi di storia religiosa antica (Taita) a questioni di tradizione manoscritta classico-orientale (Scala). Sottolineo, al di là dell'estensione temporale dei temi toccati, la anche più significativa latitudine culturale, che ha messo in discussione tra loro filoni di studio apparentemente lontani ma accomunati dal rigore metodico e dall'impegno a stare col fronte marciante della ricerca, oltre che dalla consapevolezza – che qui si ribadisce – del carattere aperto (cronologicamente e soprattutto geograficamente e culturalmente) della scienza dell'antichità, considerata anche al di là dell'esperienza greco-romana, nelle sue radici preistoriche e orientali, nelle sue affinità con la più vasta ecumene del vecchio mondo, e nella sua persistenza letteraria, formale e di pensiero fin dentro il medioevo e la modernità.

Ne deriva un auspicio sul perdurante senso dei nostri studi e sulla loro capacità non solo di progredire ma di entrare in contatto con un mondo che si amplia e rinnova. Essi ci appaiono un esempio di come mutamento e conservazione (che in questo caso è il persistente, comune riconoscimento del valore del metodo critico nelle scienze antichistiche), adattamento e selezione, valgono in natura come nel sapere umanistico.

Di questa vivacità il merito va dato a quanti con i loro seminari hanno contribuito alla realizzazione del volume e a chi ha fattivamente sostenuto prima l'iniziativa e collaborato poi a renderla concreta. E dunque ringrazio in primo luogo i colleghi della commissione per i seminari Giuliano Boccali, Maria Bonghi Jovino, Federica Cordano, Patrizia Piacentini e soprattutto Luigi Lehnus per la sua generosa, costante collaborazione e assistenza, e inoltre tutti i colleghi che sono stati presenze consuete dei giovedì rendendo con i loro interventi ampio e fruttuoso il dibattito.

L'efficiente sollecitudine di Maria Laretta Moioli ha consentito di rendere lo spazio della biblioteca duttile alle esigenze del seminario superando anche alcune inevitabili difficoltà tecniche.

La disponibilità e l'interesse all'iniziativa del personale non docente mi ha confortato e mi è gradito ricordare tutti: Raffaella Zamboli, Giuseppe Caramazza, Giusi Calabrò, Daniela Guerini, Valentino Albini, Giacomina Licitra, Anna Ettore, Paola Arrigoni, Peter Genito.

Al lavoro di editing hanno collaborato Federica Cordano, Marina Castoldi e Luigi Lehnus, ai quali rinnovo il mio caloroso grazie. Per i consigli editoriali ha fornito un prezioso aiuto Marilena Jerrobino dell'Istituto Editoriale Cisalpino. A Gennaro Barbarisi va un amichevole rin-

graziamento per aver accolto il volume nei “Quaderni di Acme”.

Il nuovo ciclo di Seminari del 2002 sta proseguendo l’iniziativa che si traduce qui nel primo volume degli “Sviluppi recenti della ricerca antichistica”. Voglio vedere in questo un incoraggiamento verso un futuro in cui la ricerca e l’interesse a metterne in discussione i risultati in confronti dialettici con colleghi e con giovani studiosi rinnovi il senso della nostra presenza nell’Università.

VIOLETTA DE ANGELIS